

Libri



ARRIVA IN ITALIA Esce domani il quarto capitolo della saga di Howard, scrittrice diventata quasi mito e donna alla costante ricerca dell'amore domestico

» CATERINA SOFFICI

on "Allontanarsi" la saga dei Cazalet arriva al quarto capitolo e più si avvanza negli anni seguendo il fluire degli avvenimenti più si capisce quanto finzione e realtà siano complici nei libri di Jane Elizabeth Howard. Quanto cioè di autobiografico la scrittrice inglese, scomparsa nel 2014 a 90 anni, abbia sparso nella sua narrazione. Una cosa comune a molti autori, si dirà. Non certo una novità quindi, e un tema sul quale si è dibattuto a lungo. Ma il caso della Howard è particolare: i Cazalet sembrano davvero il prolungamento della sua vita reale, così come le angosce dei personaggi e gli stati d'animo. Polly, Clary e Louise sono davvero il riflesso di se stessa.

LEGGERE la saga in questa ottica ci fa capire molto più anche di lei, di questa donna che nel Regno Unito è diventata con gli anni una sorta di mito, una delle scrittrici del Novecento più amate dal grande pubblico, con milioni di copie vendute e una nuova serie in arrivo per i Cazalet (per il canale ITV, lo stesso che ha prodotto *Downton Abbey*, dopo la prima, piuttosto noiosa della Bbc, andata in onda nel 2001). La gente la ama perché i suoi temi sono sempre così attuali: amore, tradimenti, sesso, denaro, figli. Si potrebbe continuare a leggerla all'infinito.

Contemporaneamente al penultimo volume della saga (il quinto e ultimo uscirà dopo l'estate), l'editore Fazi manda in libreria la biografia di Artemis Cooper, la regina dei biografi britannici: "Un'innocenza pericolosa". Un titolo curioso, che aiuta a inquadrare la figura della Howard, troppo spesso fraintesa. Debole e forte allo stesso tempo, ammalata di uomini, mantide dalla vita sentimentale vorticiosa,



In ogni Cazalet c'è qualcosa di Elizabeth Jane

che al di là delle apparenze, della bellezza inarrivabile e della fama di snob, altezzosa e temutissima dama dei salotti nella Londra anni Sessanta, in verità era una donna timida, insicura, che si sentiva profondamente inadeguata e cercava una sola cosa: l'amore e la stabilità che un'infanzia troncata da un padre abusivo le avevano negato.

Per tutta la vita infatti, come i suoi personaggi, non farà altro che cercare di coniugare la propria realizzazione personale, come scrittrice, con l'amore domestico, che è qualcosa di diverso dall'amore passionale che invece in-

contrerà spesso. Lastabilità di una casa e una famiglia, contole avventure, i tradimenti e le dozzine di amanti che le vengono appioppati dai giornali, che la chiamano "farfallona" (e che per la maggior parte corrispondono a verità). "Credo che tu sia ossessionata dalla mia vita sessuale" disse un giorno alla Cooper che raccoglieva materiale su di lei. Gli amori della Howard sono passati alla storia, soprattutto si parlò molto della fine burrascosa del suo terzo matrimonio con Kinsley Amis, mostro sacro sulla scena letteraria, che contribuì non poco a oscurare il lavoro di Jane. Non-

ché padre di Martin Amis. Il quale, come ricorda la Cooper, alla morte di Jane scrisse un tributo bellissimo sul *Mail on Sunday*: "Ero un lavativo mezzo analfabeta che leggeva Harold Robbins e bransiconci di Lady Chatterley. Solo la matrigna 'cattiva' mi ha reso che sono oggi".

L'ULTIMA rivincita, come fa notare la biografa, è che "se oggi entriamo in libreria, abbiamo molte più probabilità di trovare i libri di Elizabeth Jane Howard che quelli di Kingsley Amis. E questo, che l'avrebbe sorpresa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D. C. (DOPO CHRISTIE)

Torna Mancini, poliziotto profiler della Capitale

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Per uno scrittore, l'opera seconda è sempre la più ostica. Soprattutto quando si è reduci da un brillante esordio, sia di critica sia di vendite. C'è chi riesce, chino. Mirko Zilahy, editor e traduttore, si ferma nella classica posizione di mezzo. All'inizio del 2016, Zilahy pubblicò il suo primo thriller, *È così che si uccide*, con un personaggio folgorante: il commissario Enrico Mancini, geniale profiler in servizio nel quartiere Montesacro di Roma. Adesso Mancini è tornato e c'è un nuovo serial killer, lo "Scultore", che tormenta la capitale. Un "ragazzo con gli occhi di cielo" che sevizia e sega le sue vittime e poi le ricompone come un'asculturamitologica. Una sequenza di "mostri" sparsi per Roma: Laocoonte, la Sirena, il Minotauro, Scilla, Lamia (ma questa, l'assassino, è costretto a lasciarla incompiuta), la Medusa, il Ciclope, l'Orco con un "imprevisto" che riguarda Bacco.



• **La forma del buio**
Mirko Zilahy
Pagine: 415
Prezzo: 18,60€
Editore: Longanesi

LASCELTA e la costruzione della trama e anche il titolo, *La forma del buio*, funzionano e confermano il talento di Zilahy, bravo a "entrare" nella testa del serial killer. Il problema, piuttosto, è la recidività di alcuni difetti notati già all'esordio. Il principale riguarda la scoperta del colpevole: facilissimo. Stavolta la soluzione è squadrata sotto gli occhi sbigottiti del lettore poco dopo la metà. E se anche il lettore si distraesse, è sufficiente estrarre dal gruppo che attorna Mancini una delle persone che compaiono per la prima volta. Perché, in un thriller, il colpevole non può calare dall'alto all'improvviso e c'è sempre un indizio che collega i personaggi che "tirano la carretta" pagina dopo pagina e l'assassino che rimane senza volto sino all'ultimo. Indi, Zilahy indugia troppo nel suo stile: ci sono paragrafi che si saltano senza perdersi nulla. Detto questo, lunga vita al commissario Mancini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL ROMANZO La editor Federica Manzoni

Universi reali o virtuali Come si amano i millennials

» FRANCESCO MUSOLINO

LIZZIE e Adrian lavorano all'Acquario, una società specializzata nella creazione di "universi immaginari", realtà virtuali che provocano dipendenza. Lizzie, volubile e incurante, concepisce mondi sintetici. Adrian, con il suo "spaventoso sguardo blu Klein", fa parte del team che deve tradurli in realtà. A loro due si aggiunge un terzo personaggio, la voce narrante maschile de "La nostalgia degli altri" di Federica Manzoni, apprezzata editor per Mondadori, giunta al terzo romanzo. Lizzie e Adrian sono pieni di segreti e risposte tacite - come tutti noi - e mentre la loro storia d'amore sboccia, Manzoni pesca in libertà nel loro vissuto e dialoga con il lettore, riuscendo a conferire peso specifico ai protagonisti, alle loro scelte e alle disconnessioni improvvise. Adrian ha il dono di saper creare storie, stana Lizzie scrivendole a notte fonda in chat, loggandosi per poi sparire dai radar, non solo virtuali. Il punto di raccordo è un narratore-voyeur - amico intimo d'entrambi i personaggi - che riesce a far scattare la scintilla per poi cogliere i dettagli, rubare il passato, hackerare le mail. Come si amano i millennials? Manzoni lo racconta in un romanzo in cui le storie si intrecciano alla perfezione - vere o verosimili, cosa importa? - sino al colpo di scena inatteso.



• **La nostalgia degli altri**
Federica Manzoni
Pagine: 224
Prezzo: 16€
Editore: Feltrinelli

MEMORIA Storie di chi è nato dopo

La Shoah, l'orrore e la colpa di non averlo vissuto

» ANDREA DI GENNARO

DAI SOLIPSIMI intrinseci di una corsa a piedi a una storia di ampio respiro su un tema delicato come la Shoah. Una lettura troppo riduttiva del percorso compiuto da Massimiliano Boni. Sta di fatto che *Il museo delle penultime cose* convince per la profondità e al tempo stesso l'immediatezza con cui tratta un tema molto delicato. Per la capacità di svelare un passo alla volta i piccoli grandi segreti della storia, nonché con sapida ironia il degrado sociale e politico su cui questa si snoda. Perché Pacifico Lattes, protagonista della storia insieme a tanti altri personaggi, è sì il vicerettore di quel museo romano nonché uno stimatissimo ricercatore ma è anche un giovane uomo in perenne contrasto con la materia che studia: lui stesso ebreo, è molto più a suo agio tra i documenti che tra le persone, nella fattispecie i sopravvissuti all'Olocausto. Quasi si sentisse in colpa di non aver vissuto anche lui quell'orrore. Preferisce ridargli dignità attraverso la memoria piuttosto che l'interazione. Tant'è che dovrà faticare non poco per vincere la ritrosia di Attilio (superstite di tanto altro oltre che dei nazisti), ma ancor prima per superare i propri scogli interiori. Sarà un cattolico direttore del museo, amico e suo estimatore a persuaderlo, non senza difficoltà. Collegli internazionali, una famiglia unita, comprimari che cercano di giocare un ruolo.



• **Il museo delle penultime cose**
Massimiliano Boni
Pagine: 364
Prezzo: 18€
Editore: 66than2nd

ALTRI TEMPI L'Italia in 20 anni di pubblicità

Te lo dico in settemila spot: dopo Carosello tutti a nanna

» ELISABETTA REGUITTI

"HO FATTO appena in tempo a viaggiare in piedi tra i sedili della 128 rossa dei miei genitori senza cinture, seggiolini o air-bag. Gli sportelli si chiudevano con il pirillo, i finestrini con la manovella che però era sempre rotta. Ho fatto a tempo a scrivere una lettera e non una e-mail. Ho fatto appena in tempo a vedere le zitelle, oggi sono tutte single. Ma soprattutto, ho fatto appena in tempo ad andare a letto dopo Carosello". Il monologo dell'attrice Michela Andreozzi chiude il libro "Carosello. Genio e pubblicità all'italiana" di Marco Melegaro di Novecento Editore con la prefazione di Umberto Broccoli. Sessant'anni di Paese impressi nella memoria con tormentoni e personaggi come Calimero, Pippo l'ippopotamo blu, Susanna tutta panna che insieme a molti altri raccontavano un periodo in cui il "chewing-gum" - la famosa gomma del Ponte - era l'emblema della nuova cultura giovanile, una gestualità che evocava libertà, indipendenza e addirittura trasgressione. Nel 20 anni di programmazione - dal febbraio 1957 al 31 dicembre 1976 - sono stati trasmessi circa 7 mila diversi spot: talvolta veri e propri film girati da grandi registi e interpretati da artisti ben felici di essere i protagonisti dei "codini" di Carosello. I primi dieci minuti di pubblicità sul piccolo schermo.



• **Carosello Genio e pubblicità all'italiana**
Marco Melegaro
Pagine: 256
Prezzo: 16€
Editore: Novecento